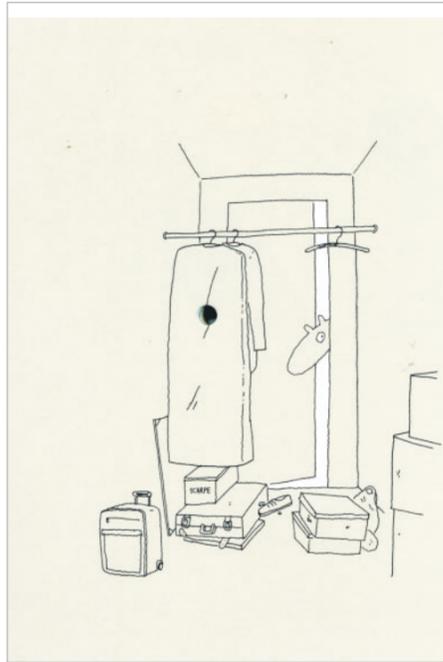


U: BAMBINI



Nella casa nuova un buco fa il diavolo a quattro

C'È UN BUCO NELLA CASA NUOVA... OPPURE IL BUCO È NELLO SCATOLONE DEL TRASLOCO? Eppure sta sulla porta della cucina, poi scompare e riappare sul pavimento, si arrampica sulla porta e salta sulla parete di fronte! Da non crederci... Che fare? All'altro capo del telefono suggeriscono di catturare il buco e portarlo al laboratorio della scientifica. Non pensiate che sia semplice! Salta, corre e striscia su tutto l'appartamento. Per fortuna eccolo imprigionato, ma attraversando la città fa capolino dappertutto, dal semaforo al palloncino. Le analisi sono lunghe e complicate ma non cavano un ragno dal buco. Meglio andare a casa a dormire, sotto l'occhio vigile del buco. *Il buco* del disegnatore norvegese Øyvind Torseter è un delizioso libro, raffinato e surreale, ma soprattutto leggero come l'aria. Gli sbuffi e le mini correnti che entrano ed escono dal buco. Letteralmente parlando. Il libro, infatti, ha un buco in «carta e ossa», fustellato al centro delle pagine! Lo ha pubblicato la casa editrice Orecchio Acerbo (pagine 64, euro 21,00).

I bambini invisibili

Sono i piccoli migranti con le loro tragedie

In un saggio le vite di piccoli cittadini stranieri traumatizzati e spaventati che si ritrovano nel nostro Paese privi di assistenza

MANUELA TRINCI
Psicoterapeuta dell'infanzia e adolescenza

«NON ANDIAMO CON LA STESSA BARCA PERCHÉ SPESO LE BARCHE AFFONDANO, E UNO DI NOI DEVE SOPRAVVIVERE PER RACCONTARE DELL'ALTRO, PER RACCONTARE DI NOI», questo aveva detto ad Ali il suo compagno di avventura al momento della partenza per Lampedusa. Da questa frase, oggi più che mai drammaticamente vera, addirittura in attesa come siamo di un «cimitero per i migranti», Giancarlo Rigon e Giovanni Mengoli hanno voluto scrivere un saggio di straordinaria limpidezza narrativa che nulla concede al vuoto sensazionalismo della contemporaneità, focalizzando piuttosto l'attenzione su alcune «vite» di ragazzini, cittadini stranieri, che si trovano nel nostro paese privi di assistenza e rappresentanza da parte di genitori o di altri adulti legalmente responsabili per loro. «Minori stranieri non accompagnati» si definiscono e in Italia, nel 2012, ne sono stati segnalati 7.575 dei quali molti sono poi spariti, vittime di quella «invisibilità» che li caratterizza sino dal loro arrivo. Così, con semplicità e immediatezza, nel libro *Cercare un futuro lontano da casa. Storie di minori stranieri non accompagnati* (pp. 120, euro 10, Edb) si raccontano le tragedie e le speranze di alcuni ragazzini, appena adolescenti.

Diciamo subito che non sempre sono storie a lieto fine. Alcune sono storie ancora senza fine e comunque sono storie che iniziano male, in luoghi sfortunati e proseguono a stento: tra pericoli, ferite, cadute, miserie, separazioni e tradimenti, fughe e inciampi. Sono storie epiche per loro: piccoli eroi senza volerlo. Perché è vero che sono miracolosamente vivi, però non sono illesi. Se avessero voce, se non fossero «invisibili», chiederebbero solo il rispetto del diritto di asilo politico e il riconoscimento dell'identità, indispensabili per crescere. Invece loro, che hanno fra i dodici e i sedici anni, hanno il terrore di compiere quei diciotto anni che segnano il passaggio a una con-

dizione giuridica differente: da minori passeranno a essere solo stranieri!

Provengono da terre dove soffiano venti di guerra oppure dove disperazione degrado e miseria non danno speranza. Hanno calli nelle mani e una falsa furbizia negli occhi, magari sono già passati dalla prigione o hanno vissuto nei campi profughi o combattuto, a forza, nelle milizie islamiche. Scappano dai guardiani della fede, da dittatori sanguinari, da famiglie spezzate e rase al suolo dalla cieca barbarie dell'odio. Scappano e viaggiano talvolta anche aggrappati a due tavole di legno tra le ruote di un tir, o nascosti per giorni tra frutta e verdura, o semiassiderati in celle frigo. Odissee. Cercano nell'Europa, una terra, un paese, dove stare tranquilli, dove nessuno ti fa morire e ti fa del male e dove magari, lavorando, si possono persino mandare i soldi a casa, a chi è rimasto. Si chiamano Mehdi, Ahmed, Ali, Arif, Hamid, Bledar, Irina, Mohamed, Tarik e Mudassar, ma una volta in Italia, per loro, inizia un altro viaggio, verso l'integrazione in un paese ignoto. E questo secondo viaggio è contrassegnato da ostacoli di tipo diverso, sgambetti burocratici e non solo..., certo non meno insidiosi, come commenta anche Giannantonio Stella nella sua rigorosa prefazione. E se al loro fianco ci sono gli educatori delle comunità che, oltre e al di là degli ingiusti tagli economici, continuano a svolgere il loro cruciale compito, le conseguenze di tanti patimenti si fanno sentire. Non di rado i ragazzini di giorno si tagliano per dar nome a quel cumolo di sentimenti che preme dentro e la notte gridano urla di guerra oppure proprio non dormono, perché hanno visto che, nella traversata verso Lampedusa, chiunque si addormentasse veniva gettato in acqua, per alleggerire la carretta del mare.

In più, in questo imperdibile libro, alle storie narrate seguono commenti autorevoli: da Ballerini, a Prodi, da Lerner a Zampa a Frascaroli, Giannantoni, Guerra, Milano e ancora Spadafora.

Voci di denuncia per far da coro a piccole biografie, che nulla hanno da invidiare a Remi, il trovatello di *Senza famiglia*, o a Marco, il bambino che traversò *Dagli Appennini alle Ande* per raggiungere la mamma malata. Un libro, dunque, uno scritto per lasciare traccia di queste vite ignorate, e per pensare che una via d'uscita è possibile sempre che gli sguardi di tutti non si voltino dall'altra parte e non ci si rassegni all'idea che tutto questo scempio sia perfettamente normale.



Qui e in alto alcune illustrazioni di «Il buco», edito da Orecchio Acerbo

DA LEGGERE/1

Marie Rose Moro che cura l'anima dei bimbi

«Genitori in esilio» di Marie Rose Moro (pp. 202, euro 21.50, Ed. Cortina): straordinaria neuropsichiatra infantile la Moro - che dirige il centro di Etnopsichiatria di Parigi ed è supervisore dei servizi territoriali per l'infanzia dell'Ausl di Bologna, lancia con il suo lavoro una sfida a tutti i professionisti (psichiatri, psicologi, pediatri, assistenti sociali) che lavorano con i figli di immigrati e le loro famiglie: trasformare gli ostacoli che questi bambini incontrano in potenzialità creative. Un nuovo metodo di cura, il suo, che integra psicoanalisi e antropologia tenendo sempre in primo piano la particolarità individuale e culturale dei pazienti.

DA LEGGERE/2

Quanto «conta» il colore della pelle

«Blu come me» di Ivan Canu, illustrazioni di Francesco Pirini (pp. 24, euro 10,00, Coccole books): a parlare della diversità, del colore della pelle certo, ma anche della diversità che ognuno di noi vive con parti di sé, più o meno conosciute e accettate, si inizia da piccoli. Per questo è utilissimo il delizioso libretto che racconta la storia del coniglio giallo nato in mezzo a una famiglia a pelo bianco in un bosco di aceri rossi che ha voglia di capire, di scoprire, di mettersi in viaggio e conoscere i tanti colori del mondo, e lo farà proprio grazie a una foglia blu. Le illustrazioni lievi quanto efficaci, sembrano davvero pettinare il pelo giallo del simpatico personaggio.